

Le «smart cities», una molla da 11 miliardi E' il finanziamento di Bruxelles per le «città intelligenti». Genova la più attiva: ha già vinto tre bandi per 5milioni

di Elena Comelli da il Corriere della sera / Economia del 03/12

Energia, mobilità, edilizia sostenibile. Sono questi i tre elementi cardine dell'equazione per le smart cities, che stanno muovendo miliardi di finanziamenti dall'Unione Europea e dai singoli Paesi, compresa l'Italia. Da Bruxelles sono in arrivo 11 miliardi per i soggetti pubblici e privati che proporranno innovazione urbana in questo ambito. In attesa del varo dei provvedimenti per l'agenda digitale, il ministero dell'Università e della Ricerca ha appena chiuso un bando da 655 milioni sulle Smart cities and communities rivolto alle Regioni, selezionando 17 progetti in ambito sanità digitale, smart grid, risorse sostenibili, smart mobility e cloud per la pubblica amministrazione.

Visione d'insieme

«In Italia manca ancora una strategia complessiva, ma è chiaro a tutti che il futuro delle città sostenibili si gioca su queste tecnologie, che devono far entrare l'intelligenza digitale nei consumi quotidiani dei cittadini, per renderli sempre più efficienti», commenta Lorenzo Fiori, chief technology officer di Finmeccanica, in corsa con molti progetti per questo bando. Si tratta del secondo bando dedicato alle città intelligenti, che segue quello da oltre 200 milioni di euro dello scorso marzo.

Finanziamenti

Da Bruxelles, invece, sono in arrivo 11 miliardi di euro da qui al 2020 sulle smart cities e il primo round ha premiato proprio l'Italia, con Genova in testa, unica città europea ad aver vinto tre bandi. Il progetto Transform—un manuale per trasformare le città in smart cities, creato in collaborazione con Amsterdam, Amburgo, Lione, Vienna e Copenaghen — sarà realizzato grazie ai 674 mila euro che arriveranno da Bruxelles. Celsius—nell'ambito del riscaldamento e raffreddamento, coordinato da Goteborg — porterà a Genova 2,4 milioni che serviranno per realizzare una rete energetica. R2Cities—coordinato dalla spagnola Fundacion Cartif —finazierà con quasi 2 milioni e mezzo di euro la riqualificazione energetica della «diga» di Begato. Anche Torino e Bari, le altre due candidate italiane ai bandi europei, si sono piazzate bene. Torino ha partecipato con il progetto Urban Barriera (45 milioni di euro per interventi di rigenerazione urbana) e con la Variante 200, che prevede fra l'altro la costruzione del primo tratto della linea 2 della metropolitana. Bari punta al Sud Europa — con Tel Aviv, Atene, Patrasso, Tirana, Nicosia, Beirut, Corfù, Alessandria d'Egitto, Iasi—e progetta: una piattaforma per la gestione integrata del sistema dimobilità; la raccolta differenziata della frazione organica e il suo trattamento in un impianto di compostaggio per la produzione di biogas; la produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici pubblici in project financing (oltre 60 milioni di euro).

Il percorso

Ma la strada per le città intelligenti è lunga e i comuni italiani hanno compiuto solo i primi passi. Da qui al 2020 le comunità che vorranno diventare smart — per gestione energetica, trasporti, ma anche politiche sociali—dovranno dimostrare all'Europa di puntare sullo sviluppo sostenibile con innovazioni e partner adatti. «L'innovazione è il motore della competitività dell'Europa e grazie ai nuovi programmi potranno

essere diffuse in un numero sempre maggiore di aree urbane tecnologie intelligenti come i sistemi di riscaldamento e raffrescamento ad alta efficienza, gli smart meter e la gestione in tempo reale dell'energia », ha dichiarato il commissario Ue all'Energia, Günther Oettinger, lanciando il piano 2013 per le Smart cities and communities, che l'anno prossimo riceveranno fondi Ue per 365 milioni, oltre il quadruplo degli 81 milioni stanziati per il 2012. Ma al di là dei finanziamenti, quel che manca per ora è un disegno unitario e coerente, capace d'incanalare gli investimenti pubblici e privati in una strategia complessiva.

Tre quarti degli europei vivono nelle città e rappresentano il 70% della domanda energetica dell'Unione. Le smart grid giocheranno un ruolo chiave per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Con 30 milioni di contatori intelligenti già installati dall'Enel nelle case di tutti, l'Italia è all'avanguardia in questo ambito.

Basterebbe partire da questo elemento di eccellenza e fare sistema, per sviluppare una gestione più trasparente del traffico dati e la comunicazione istantanea tra utenti, generatori di energia e gestori del sistema elettrico. Sarebbe già un enorme passo avanti.